

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1880

parsa. Credo dunque che la Sinistra non meriti l'accusa, che ha fatto ridere i nostri avversari, di essere incoerente e di aver mancato alle sue promesse. (Bravo! a sinistra)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi per un fatto personale.

MUSSI. Non ho accusato l'onorevole Cairoli d'inconsequenza, solo ho narrato una storia senza fare apprezzamenti: ho fatto da semplice cronista, affermando che nel programma della Sinistra, alla quale ho sempre avuto l'onore di appartenere, era compresa anche la riduzione del prezzo del sale, onorevole Cairoli...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. È vero.

MUSSI. Questa non ha incontrato le sue simpatie, e me ne duole.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. L'ha tutta la mia simpatia. Io vorrei abolire questa ed altre imposte.

PRESIDENTE. Prego di non interrompere.

MUSSI. Allora giacchè vuole ridurla, si unisca a me nell'accettare la mia proposta, ed avremo fatto un passo in compagnia per l'abolizione di quest'imposta.

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, questo non è fatto personale.

MUSSI. Terminerò osservando che io non ho chiamato in causa il Ministero in questa questione. Comprendo che il Ministero deve difendere le finanze dello Stato, ma mi auguro che in un momento di benevolenza egli non voglia contraddire la mia proposta, la cui accettazione non può creare un serio imbarazzo finanziario.

PRESIDENTE. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

SOLIMBERGO. Non è questo il momento meglio opportuno, lo so, per intrattenere con un discorso la Camera, specialmente dopo il brioso e molto serio discorso dell'onorevole Mussi. L'onorevole Mussi, su questo tema, ha descritto fondo; sono stato preceduto da un oratore competente ed efficace, e a me poco più resta a dire.

Mi limiterò quindi a riassumere tutto il mio pensiero in poche frasi, vorrei dire in una sola e calda raccomandazione all'onorevole ministro delle finanze. Io gli raccomando quanto so e posso di studiare con attiva volontà, con quella *virtus actiosa* che pure gli è propria, onde provvedere il più sollecitamente possibile alla riduzione del prezzo del sale.

Io reco, o signori, in questa Camera, il lamento di una assai numerosa e assai infelice popolazione, della quale buona parte è costretta dal bisogno a

emigrare, e la quale viene decimata spietatamente dalla pellagra.

Sarà giunta all'orecchio dell'onorevole ministro delle finanze la eco dei comizi popolari tenuti lo scorso autunno nel Cadore e nell'alto Friuli (ad Ampezzo, Forni Avoltri, Sappada, Comeglians, Ovaro, e in questi giorni proprio a Belluno); vi ha pure accennato testè l'onorevole Mussi.

I comizi riuscirono numerosi e ordinatissimi, e fu votato un ordine del giorno in cui si deliberava di promuovere un'agitazione legale nel regno per la riduzione del prezzo del sale.

L'ordine del giorno è appoggiato a considerazioni giustissime, ricordandosi come la tassa sul sale sia ingiusta perchè colpisce più il povero che il ricco; funesta per le conseguenze anti-igieniche che produce togliendo al povero la quantità di sale di cui pure il suo organismo abbisogna; dannosa all'economia del paese perchè il sale rosso (di pastorizia), per quanto sono informato, non fa buona prova nelle nostre mandrie.

Riducendo, adunque, di alcuni centesimi il prezzo del sale a tipo unico di sale marino puro, l'erario non ne verrebbe a soffrire grave danno, e forse neppure il suo danno, mentre il sale italiano formerebbe oggetto di esportazione anzichè di importazione per contrabbando.

Si rammenti che il paese nostro è il più ricco di saline, e per avventura quello dove si paga ancora e gravissima l'imposta sul sale.

Certo è che i motivi sui quali fu formulato quel voto, sono tutti giustissimi e meritevoli della più attenta e premurosa considerazione.

È giusto che per questo popolo che pur sopporta con tanta rassegnazione le pubbliche gravezze, e del quale tanto spesso e tanto inutilmente si parla e si declama, si faccia davvero qualche cosa di veramente vantaggioso.

D'altronde il nostro partito deve farlo, se vuole esser logico e coerente al suo programma per ciò che riguarda le riforme tributarie e l'alleviamento da recare alle classi più sofferenti.

Quando si aumentò lo zucchero fu detto che era il sale dei ricchi; il sale, il vero sale, è ben altro che lo zucchero dei poveri! Non è un condimento di cui si possa fare a meno; è un genere di consumo necessario. Noi siamo, o signori, troppo vaghi di discussioni, di progetti di riforma speciosi. Io vorrei, al contrario, che si desse mano a delle riforme che, come quella della riduzione del prezzo del sale, piucchè di natura finanziaria, si possono chiamare, all'uso inglese, di legislazione sociale.

Sono imposte che colpiscono ferocemente chi più lavora, più soffre e meno ha.